

Il lavoro riprende se non ha vincoli «Più formazione e meno burocrazia»

Ramazza, presidente di **Assolavoro**: «Serve un rinnovamento, a partire dalla Pubblica amministrazione»



Al vertice
Alessandro
Ramazza,
64 anni,
è presidente
di **Assolavoro**

di **Claudia Marin**
ROMA

Accompagnare la ripartenza e agganciare per tempo la ripresa sul fronte del lavoro: come? Serve uno stop a causali, vincoli e costi aggiuntivi per il rinnovo dei contratti a termine e in somministrazione, uno slancio poderoso verso il digitale a partire dalla Pubblica amministrazione, un'attenzione ulteriore sulle tutele per chi lavora e investimenti sulla formazione finalizzata. A mettere in fila un possibile vademecum per l'occupazione nella fase 2 è **Alessandro Ramazza**, il Presidente di **Assolavoro**, l'associazione delle Agenzie per il lavoro.

In questi due mesi il mercato del lavoro ha visto un crollo verticale, ma non tutto si è fermato. Quali sono le figure più richieste?

«Le Agenzie per il lavoro hanno accompagnato tutti i settori che hanno avuto una crescita di domanda del lavoro talvolta anche superiore al 50%. In primis

gli infermieri, a seguire gli addetti alla logistica e all'assistenza telefonica, i magazzinieri e gli impiegati nei settori della chimica e della farmaceutica, gli esperti di cybersecurity e tutta la vasta gamma delle competenze digitali a cominciare da quelle specializzate nell'uso delle piattaforme di comunicazione, i banconisti, i cassieri e tutta la filiera del food. Ora si apre una fase nuova e stiamo già lavorando da tempo per favorire percorsi agili e in piena sicurezza per tutte le attività che possono ripartire».

Come si stanno preparando le imprese?

«Puntando sulla sicurezza e sulla cautela, che si traduce spesso in nuovi contratti di lavoro, sì, ma a tempo. Per queste ragioni occorre, ancor più, intervenire per privilegiare l'utilizzo di quei contratti che garantiscono più tutele al lavoratore, ovvero il contratto in somministrazione, oltre a quello a termine alle dirette dipendenze dell'azienda».

Come? Eliminando vincoli e strettoie a queste forme contrattuali?

«Sì, occorre prima di tutto evitare che chi ha maturato un'esperienza in un determinato ambiente di lavoro non possa ave-

re prorogato o rinnovato il proprio contratto a tempo determinato o in somministrazione per vincoli del legislatore che erano opinabili in una situazione pre-Covid e ora rischiano di esprimere appieno la loro dannosità. E più in generale va scongiurato il rischio di proliferazione di lavoro nero, irregolare o sotto-tutelato (dalle finte partite Iva al lavoro per cooperative spurie funzionali solo a pagare fino al 20% in meno il lavoratore)».

Se questo serve per ripartire, quali altri interventi strutturali sono utili per sostenere la possibile ripresa?

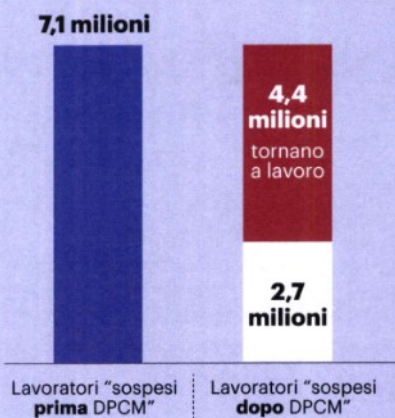
«Va cambiato il paradigma di fondo della Pa verso chi fa impresa, passando da un principio di 'non fiducia' a un atteggiamento di 'fiducia', semplificazione, dematerializzazione dei pochi documenti necessari, con un forte slancio verso il digitale. L'altro tema centrale è la formazione. L'accountability, il dover rendere conto, deve tradursi per la formazione in un punto chiave: si finanziano solo i progetti e i soggetti che garantiscono una percentuale di occupati a fine corso. Nel nostro settore è così da sempre e, con risorse tutte private, in un anno formiamo oltre 270mila persone. La metà poi accede a un contratto di lavoro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



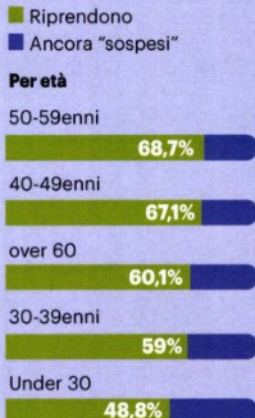
Gli italiani al rientro in fabbrica e in ufficio da oggi

PRIMA E DOPO LE DISPOSIZIONI DEL DPCM 26 APRILE

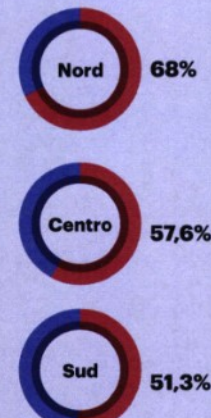


Fonte: Elaborazione Osservatorio Statistico Consulenti del Lavoro su microdati Istat

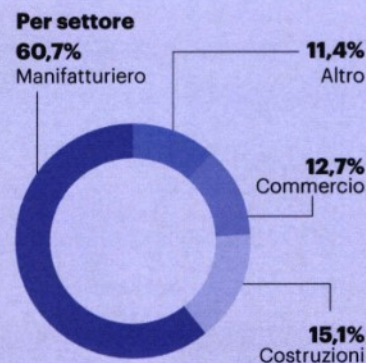
CHI TORNA AL LAVORO PER ETÀ



PER AREA GEOGRAFICA



IL PROFILO DI CHI RIPARTE



L'Ego-Hub

IL DECRETO

Servono 14 miliardi per pagare la cig Fondi alle pmi

ROMA

Il reddito d'emergenza, i prestiti a fondo perduto per le pmi, l'ingresso dello Stato nelle grandi imprese. Continuano a dividere il governo i grandi capitoli del decreto di maggio (ex decreto aprile) da 55 miliardi, atteso in settimana - forse mercoledì - in Consiglio dei ministri. I fondi per la cassa integrazione nel decreto maggio, intanto, sarebbero saliti a 14 miliardi, necessari a coprire la cig altre 9

settimane. Il provvedimento è definito «impegnativo» dal premier Conte, che spinge per meccanismi «ancora più accelerati» per ovviare ai ritardi registrati nei pagamenti. Uno snodo cruciale per il governo. Il Pd, con Nicola Zingaretti, chiede di «avviare una nuova politica industriale». Roberto Speranza si batte per fondi per Covid Hospital e posti letto negli ospedali. Mentre Luigi Di Maio chiede di «abbassare le tasse». In tarda serata una fonte di Palazzo Chigi fa sapere però che gli interventi per le imprese prevedono contributi a fondo perduto per le pmi e contributi e incentivi alla ricapitalizzazione senza interventi nel controllo e nella governance.